

Il giro centenario



Dai nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'Arrivo

1. Team Colombia-High Road in 21'50"
Km 20,5, media 56,335 Km/h
2. Garmin-Slipstream a 6"
3. Astana a 13"
4. Lpr Brakes-Farnese Vini a 22"
5. Isd a 27"
6. Team Katusha a 35"
7. Rabobank a 38"
8. Liquigas a 40"

La classifica

1. M. Cavendish (Gbr) in 21'50"
media 56,335 Km/h
2. M. Pinotti (Ita) s.t.
3. E. H. Boasson (Nor) s.t.
4. M. Rogers (Aus) s.t.
5. T. Lovkvist (Sve) s.t.
6. M. Renshaw (Aus) s.t.
7. K. Siutsou (Bie) s.t.
8. M. Passoni (Ita) s.t.

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Gianfranco Bettin



«Un nome da voltarsi per strada?
Facile, Veronica o Noemi...»

Chi vince il Giro?

«Il ciclismo spero. Troppo?».

Pedalando sull'acqua?

«Con un sindaco così sull'acqua è più facile camminare».

La città stravolta dalla corsa...

«Spero che alimenti l'amore della gente, ma passi veloce».

Per te Venezia è un fiore?

«Meraviglioso, ma privo di ogni protezione, invaso dal futurismo incapace di rispetto».

La traccia più inquieta che emerge dal tuo territorio?

«È una terra segnata dalle illusioni e dalle pesantezze del '900, che ha abdicato alla sua vocazione culturale e paesaggistica per abbracciare un modello spesso alieno».

Veneto e stranieri?

«Contrariamente a quello che si dice, le nuove generazioni hanno con chi viene da fuori un rapporto più facile rispetto a quelle precedenti perché abituate a un mondo più vario e ricco di spunti».

La solita domanda: il tuo vino?

«Sono astemio».

E il nome che ti fa voltare lo sguardo?

«Che domanda... Veronica o Noemi».

A.S.



«Coppino» e i turisti L'assedio a Venezia

Riciclisti

ANDREA SATTA
andreasatta@tetesdebois.it

Venezia è un fiore alla sua terra negato, un filo spinato la circonda, una siepe di rovi, per accarezzarla allunghi il braccio e la camicia si scuce sotto l'ascella. Ogni tanto imbarca un po' d'ac-

qua, per amore e per l'affanno del troppo che stroppia e torna ad asciugare i suoi petali al sole. La pensi lontana, eppure è lì, oltre il passo breve del mare, che poi qui, scuro e con meno promesse, è sterminata laguna.

L'assedio è la gente, lontano le parole di Ciampi che l'assenza ti assale. A frotte travolge tutto, col diritto e la voglia di andare, pagare, guardare, salvare con nome.

Il Lido è tutto transenne, più gran-

di, piccine, di sagome varie, alterne, diverse, agganciate le une alle altre, perbene bardate di nomi e reclami e strilli giganti, nell'aria sonori richiami assordanti. Un ululato di speaker già lancia il ciclista, la formica che tira un castello. Gli sponsor del Giro, la carovana è all'hangar, già pronta, già scaldando i motori, formaggio e coltello in punta di lama, una finta mannaia reggiana, maiuscola birra, barattoli di tè e vasetti sottolio super grandi che dentro ci affoga un bambino. Sembra una favola di Calvino. Dentifrici giganti, mucche col prato davanti e fiori su erba inventata, enorme, spalmata sul tetto e sul cofano di un'auto lucente e cecoslovacca, che accesi i motori aspetta il vai della giostra. La corsa è lontana ed è ancora mattina, anche se tarda e già il cielo più grigio ha perso lo spunto di prima e sale l'arsura.

Ragazze a ritmo di samba, inseguendo il destino del giorno e oggi è adesso soltanto, e domani è un pensiero senza casa. Qui si può, qui no, qui non ci vedono, qui ci hanno riconosciuto, qui ti ho visto pedalare e qui c'è Moser alto e magro come una volta, circondato dai fans e sul viale di tigli verdi di fronte, Chioccioli, che io solo riconosco, Coppino, anche lui vinse il Giro ed era il '91. Dove la linfa scende dai rami, come Rimbaud promette agli amanti, Sergio dà la mano alla sua Bruna e già la sirena del porto ci chiama e risuona lontana. Riprende la folla in fila per due e per quattro e scende da un altro traghetto, perfino una squadra del Giro arriva dall'acqua con bici e maglie a colori, azzurre e la auto marcate a memoria d'acquisto. Io riparo da Marco e Michela, risotto agli asparagi e uova alla veneta spaccate alla contadina. ♦

Laguna con vista

VENEZIA ■ Fusina è dietro a Porto Marghera, sulla laguna. Arrivano i ciclisti, si fermano, prendono fiato. Poi tornano indietro, a casa. A 30, a 50, a 100 Km. Dipende dalle gambe.



Pagina realizzata con il contributo di

